

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

di **Pierluigi Panza**

La XVIII edizione della Milanesiana, il festival ideato e diretto da Elisabetta Sgarbi conclusosi ieri sera (ci sarà un appuntamento straordinario il 13 agosto a Camerino) ha portato quest'anno il suo modello culturale oltre i bastioni della città. I suoi 55 appuntamenti, con oltre 140 ospiti provenienti da 19 Paesi e 5 mostre, non si sono svolti solo a **Milano** ma hanno interessato anche Torino, Firenze, Verbania, Bormio e Camerino, appunto. Per la rassegna nata nel 2000 nel cortile di Palazzo Isimbardi si tratta di un bel segnale di popolarità nazionale in controtendenza all'atteggiamento un po' centripeto della città, che sta attirando verso di sé l'universo dei libri con la più recente **Book-city** e il neonato (male) Salone del libro in Fiera. Il progetto che la Milanesiana ha esportato, forgiato a **Milano** Postmoderna, è quello di far incrociare saperi e arti diverse per provenienza e metodo ruotando intorno a figure che sanno agire su più piani disciplinari. È un progetto che affonda le proprie radici nell'atteggiamento dei poligrafi ed eruditi del Settecento e in quello dell'intelligenza francese del Dopoguerra. Ed è un progetto intellettuale di resistenza a tre scorciatoie: l'iperspecialismo fine a se stesso, la banalizzazione dell'universo social e la dematerializzazione della cultura, intendendo con questo la progressiva rinuncia a toccare con mano le cose, incontrare dal vivo le persone, misurarsi con le autentiche pratiche artistiche anche nel loro farsi.

continua a pagina **11**

 **L'editoriale**

LA CULTURA SENZA SCORCIATOIE

SEGUE DA PAGINA 1

È uno dei pochi luoghi dove ancora oggi si incontrano dal vivo letteratura, musica, cinema, scienza, arte, teatro (con anche la concessione ai videogiochi) e, talvolta, politica come nell'ottobre di un anno fa al Franco Parenti con Yanis Varoufakis.

Un progetto che s'incarnava anche nella figura di Umberto Eco, poi in quello della Bompiani e oggi nel gruppo di amici che ruota intorno alla casa editrice La nave di Teseo. Proprio perché la stagione degli «eventi» — intesi come momenti eccezionali — è ormai



consegnata al passato, nella durata del metodo culturale della Milanese si riconosce un «modo milanese» di approccio nazionale e internazionale apprezzato perché coltivato nel tempo intorno a un nucleo ricorrente di partecipanti in interrelazione con quello degli ascoltatori. Il titolo di questa edizione era «Paura e Coraggio»: paura, La Milanese, non ne ha avuta; coraggio molto.

Pierluigi Panza
ppanza@rcs.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA